

AUGUSTO VASINA

GLI STUDI DI STORIA MEDIEVALE
PUBBLICATI IN « STUDI ROMAGNOLI »

1. Affrontare la rassegna degli studi storici dedicati al medioevo dalla nostra Società, nei suoi cinquant'anni di vita operosa, appare certo un compito assai impegnativo, anche per chi ha condiviso come me oltre quarant'anni di ricerche in questo sodalizio; basti solo osservare come l'approccio al tema che debbo qui trattare potrebbe essere fatto da diversi versanti, con un evidente imbarazzo di scelta per chi ora vi parla. Per rispondere a queste iniziali incertezze e facilitare in qualche modo il mio compito, contenendolo in un tempo sperabilmente ragionevole, ho pensato innanzitutto di accorciare il mio itinerario storiografico, rinviandovi per circa i primi trent'anni di questo percorso semisecolare e per i suoi immediati precedenti alle mie pregresse rassegne, stilate, la prima dal 1944 al 1969, in occasione del ventesimo annuale della fondazione della Società¹; la seconda al compimento del primo trentennio d'attività per gli anni 1949-1979², non senza ricordare che mi ero occupato anche di studi e pubblicazioni realizzati fuori della nostra Società, e, nel secondo caso, pure dei contributi sulla preistoria e storia antica e sulla storia moderna e contemporanea della Romagna. Così allora vollero i colleghi consiglieri, così hanno voluto in questa circostanza il presidente e l'attuale consiglio, ricordando for-

¹ A. VASINA, *La Romagna nei secoli V-VI. Bilancio degli studi storici editi negli anni 1944-1969 e prospettive di ricerca*, in *Studi sulla Romagna. Un consuntivo critico in occasione del ventesimo annuale dalla fondazione della Società*, Faenza 1974, pp. 51-83.

² A. VASINA, *Gli studi storici nel primo trentennio della Società di Studi Romagnoli (1949-1979)*, « Studi Romagnoli » (d'ora in poi SR), 30 (1979), pp. 15-42.

se la mia temeraria impresa, condotta fra gli anni cinquanta e sessanta, per la realizzazione della *Bibliografia storica* romagnola dal 1861 al 1961³. Quanto vi sto dicendo voglio richiamare alla vostra attenzione anche per chiarire che pure questa volta non potrò attenermi rigidamente ad una visione troppo settoriale e specialistica dell'età di mezzo e quindi ad una sua rappresentazione in chiave meramente autarchica; e al tempo stesso non potrò fare a meno di riferirmi anche alle iniziative di studio, ai contributi e alle pubblicazioni che, in sinergia o meno colla nostra Società, ma spesso per opera degli stessi autori, hanno avuto corso in parallelo o in alternanza con quelle prodotte dagli 'Studi Romagnoli'.

Ciò non mi esime naturalmente, prima di entrare nel merito degli scritti storico-medievalistici usciti nell'ultimo ventennio, più precisamente dal 1979 al 1996 (si tratta quindi di diciotto annate), dal richiamarmi almeno alle linee generali delle indagini edite in tale ambito negli anni precedenti, con particolare riguardo al più recente bilancio da me stilato. Si può ben dire che la produzione in oggetto è stata fino agli anni sessanta nel complesso assai soddisfacente ed equilibrata fra interessi alto-, pieno- e bassomedievalistici con una partecipazione qualificata di studiosi italiani e di paesi esteri; ciò che, per la verità, non si è potuto più registrare negli anni seguenti, almeno nella stessa misura⁴. Rilevata, già allora, di massima la difficoltà di accesso e di utilizzazione delle fonti archivistiche (ma non degli strumenti bibliografici) e la carente disponibilità di edizioni o registrazioni aggiornate e affidabili della documentazione più antica, conservata in Romagna e altrove, si diede vita ad alcuni importanti filoni di ricerca ancorati prevalentemente al mondo cittadino (così peculiare nell'età di mezzo nell'area romagnola, anche al confronto con la parte mediooccidentale della regione) e impostati sul rapporto fra Ravenna e Roma, fra goti, langobardi e bizantini, fra latini e germani. Su queste tematiche di così

³ A. VASINA, *Cento anni di studi sulla Romagna, 1861-1961, Bibliografia storica*, 1-3, Faenza 1962-1963.

⁴ Si può osservare in proposito che la presenza e collaborazione di tali studiosi sono state particolarmente intense soprattutto nei primi anni sotto la presidenza di Augusto Campana: i contributi che sono stati pubblicati nei primi numeri degli SR riguardano con notevole equilibrio vari settori disciplinari e indirizzi specialistici di competenza della Società.

ampio respiro si giocarono le fortune del convegno archeologico-storico dedicato all'area di San Cassiano nella *Forum Cornelli* altomedievale⁵, della Giornata intesa a rievocare nel volgere drammatico del VI secolo la figura dell'arcivescovo ravennate Agnello⁶, e pure della Giornata internazionale destinata a ricordare il millenario della 'Renovatio Imperii' ottoniana del 961⁷. Occorrerà poi ricordare in quegli anni l'avvio di ricerche sistematiche, a procedere dai secoli attorno al mille (secondo la disponibilità delle prime testimonianze), sulle tematiche insediative e territoriali, con particolare riguardo alle pievi o meglio ai pivieri, intesi poi sempre più chiaramente come articolazioni civili e religiose, di particolare rilievo e significato, dei territori municipali romagnoli; nel mentre si cominciava a condurre ricerche pressoché pionieristiche sull'economia e la società rurali⁸. Ma per questi secoli restarono pressoché precluse le indagini di carattere prosopografico sulle famiglie della nobiltà locale, feudale e non⁹, con evidenti limitazioni nella conoscenza dell'evoluzione sociale dei gruppi dirigenti e dei nuclei aristocratici di età precomunale e comunale sia delle città che dei centri minori del contado. Ciò aveva condotto fin da troppo tempo gli studiosi a fraintendere e a sottovalutare l'esperienza dei nostri comuni, a misconoscerne i valori di autonomia o tutt'al più a riconoscerli, ma secondo i moduli della retorica patriottica del secolo scorso, oppure nella logica dei particolarismi municipali, incapaci di assumere dimensioni regionali, eppure sufficientemente aggressivi per riuscire a disintegrare quel diffuso sistema di potere accentrato nella si-

⁵ *Studi imolesi dal Tardo Antico all'Alto Medioevo*, SR, 29 (1978), pp. 317-526.

⁶ *Agnello arcivescovo di Ravenna. Studi per il XIV centenario della morte (570-1970)*, Faenza 1971.

⁷ « *Renovatio Imperii* ». *Atti della Giornata internazionale di studio per il Millenario (Ravenna, 4-5 novembre 1961)*, Faenza 1963.

⁸ A proposito di queste tematiche insediativo-territoriali e di storia agraria non è certo fuori luogo ricordare qui che esse sono state praticate sistematicamente dal 1978 a tutt'oggi nell'ambito del gruppo di ricerca 'Società, economia, territorio' del Dipartimento di paleografia e medievistica dell'Università di Bologna, per il coordinamento dello scrivente; tali interessi di studio hanno fatto registrare nello stesso periodo echi significativi all'interno della nostra Società mediante una serie notevole di contributi, fra i quali meritano qui di essere ricordati per la loro assiduità quelli di Gianfranco Pasquali, Currado Curradi e Leardo Mascanzoni.

⁹ Fa quasi eccezione in tale ambito di ricerche il seguente saggio: C. CURRADI, *I conti Guidi nel secolo X*, SR, 28 (1977), pp. 17-64, con app. docc.

gnoria patrimoniale e feudale degli arcivescovi ravennati¹⁰. La crisi di questa realtà, che aveva assunto dimensioni addirittura interregionali, scopri in Romagna, già nel corso del duecento, un vuoto di potere che poi, durante il basso medioevo, solo forze esterne (papato, Bologna, Ferrara, Milano, Firenze, Venezia) si avvicendarono nel tentativo di superare. Di qui una costante rivalutazione del fenomeno autoritario delle signorie cittadine, delle tradizioni guerriere delle dinastie di 'tiranni', intese come le sole forze capaci non solo di difendere i caratteri di autonomia e di libertà dei romagnoli, ma pure di ricostruire lo stato cittadino e territoriale. Ciò in parte può spiegare la permanente predilezione dei nostri studiosi per queste tematiche che hanno coinvolto e continuano a coinvolgere anche i collaboratori degli 'Studi Romagnoli'¹¹.

Prima però di concludere questa parte del mio intervento propeudeutica all'ultimo ventennio, vorrei ricordare il fermo mio proposito, che fu condiviso per almeno due volte dai consigli direttivi della Società, di dare in altrettante occasioni di convegni annuali un maggiore coordinamento ai programmi, costituendo sezioni di ricerca relativamente omogenee, meglio disposte anche a favorire il lavoro interdisciplinare: fu così che nel 1973 a Ravenna fu organizzata una serie di comunicazioni sulle cronache tardomedievali romagnole, fonti insostituibili e ormai da troppo tempo trascurate per ristabilire, fra l'altro, aspetti culturali e forme mentali, particolarmente nel trapasso dal comune alla signoria¹². L'anno successivo, nel 1974, la stessa formula venne applicata in sede di programmazione del convegno di Forlim-

¹⁰ Dei rapporti fra comuni romagnoli e chiesa arcivescovile ravennate dà invece un'interpretazione disideologizzata e puntualmente aderente alla documentazione in questione Augusto Torre, soprattutto nei primi numeri degli SR.

¹¹ Il processo di storicizzazione dei temi riguardanti le signorie cittadine romagnole da posizioni di partenza caratterizzate prevalentemente in senso letterario-folklorico è possibile seguire nell'ultimo cinquantennio anche nelle pagine degli SR: esso si è espresso soprattutto nel tentativo di riscattare tali tematiche dalle angustie delle questioni araldico-genealogiche per calarle nell'ampio e complesso orizzonte delle relazioni interregionali. Su questa linea hanno inteso contribuire anche per gli SR, oltre allo scrivente, Daniel WALEY e John LARNER, Ph. JONES e J. ROBERTSON.

¹² Si vedano i contributi di G. ORTALI, L. PAOLETTI e A. MOROLDO in SR 24 (1973), pp. 349-445.

popoli, coll'allestimento di una sezione di comunicazioni sulla storia agraria e in particolare sulla vitinicoltura, che ebbe il merito di portare in luce, anche attraverso lo studio degli statuti comunali, aspetti delle strutture economico-sociali tardomedievali nei rapporti fra città e campagna ¹³.

2. Venendo ora ai contributi storico-medievistici degli ultimi diciotto anni, come si diceva poco fa, dal 1979 (il trentesimo della Società) al 1996 (il XLVII ed ultimo volume degli « Studi Romagnoli » finora uscito) ¹⁴, qualche dato statistico non sarà male esporlo preliminarmente: i contributi di specifico interesse sono poco più di una novantina su quasi 520 (518 per l'esattezza) editi complessivamente, con una media per volume – di qualche interesse potranno risultare anche questi più minuti aspetti quantitativi – di 5 studi specifici su una trentina. A ben vedere, il rapporto numerico ora definito non risulta discostarsi sensibilmente da quello dei volumi precedenti; se qualcosa è cambiato – ma queste considerazioni forse possono talora riguardare anche altri settori della nostra attività e produzione societaria – lo si deve semmai individuare nel ridursi delle tematiche di ampio respiro culturale, quelle, per intenderci, capaci di mettere in rapporto, in illuminanti lavori di sintesi, il particolare, il locale, il regionale col generale; non a caso nel frattempo è venuta gradualmente a ridursi la collaborazione di studiosi specialisti di altri paesi e si è attenuata col tempo quella di storici italiani già affermati sul piano internazionale e di larga esperienza soprattutto extraregionale. Questi mutamenti, però, non hanno avuto solo effetti da intendersi in senso limitativo: perché i vuoti lasciati dal venire meno o dall'attenuarsi di queste forme di collaborazione, per così dire 'elitarie', sono stati almeno in parte coperti dall'affermarsi di nuove leve giovanili di ricercatori o anche da studiosi maturi la cui passione per la storia come scienza ha loro consentito di

¹³ Cfr. *Studi di economia agricola: la vite e il vino* con saggi di V. RIGHINI, V. FUMAGALLI, G. PASQUALI, A.I. PINI e G. ORTALI in SR, 25 (1974), pp. 183-276.

¹⁴ Si tiene qui ovviamente conto anche delle pubblicazioni curate dalla Società e uscite collateralmente agli SR nelle collane 'Saggi e repertori', 'Quaderni' e 'Guide'.

superare ogni forma di iniziale diletterantismo in una rigorosa disciplina metodica delle indagini sulle fonti. Ma, d'altra parte, non si può sottacere l'impressione diffusa di un progressivo discostarsi dei nostri studiosi dai grandi temi, dalle idee-guida, dai principali problemi storici e storiografici che pure debbono continuare ad orientare le ricerche di storia locale. Si è piuttosto disunito, insomma, quel panorama di conoscenze che avevamo ereditato; e non è stato male per certi aspetti, perché nel nostro terreno di lavoro – ma non solo nel nostro – si dà progresso solo se si sottopone a revisione critica ogni acquisizione del passato, senza mai darsi requie. Insomma, alla doverosa ricerca del concreto e del caratteristico si è piegato talora troppo verso il particolare, senza procedere oltre, magari indulgendo all'empiria e trascurando i supporti dottrinali e metodologici del nostro lavoro. Oppure, si è inteso applicare ai nostri studi le tecniche d'indagine più sofisticate, trascurando il fatto che la storia è la scienza umana per eccellenza. O anche, se vogliamo, in qualche caso si è giunti a fare del comparatismo o a realizzare indagini di carattere interdisciplinare, senza più che una conoscenza vagamente approssimata delle relative metodologie.

Sono, queste, osservazioni di carattere generale che andrebbero puntualmente verificate e motivate, ma che comunque non vogliono preconstituire alcunché, e tantomeno valutazioni non propriamente positive.

Sarà ora, quindi, opportuno trattare espressamente dei contributi storico-medievalistici, non di tutti ovviamente – perché non ne avrei il tempo – ma almeno di quelli che permettono di individuare filoni di ricerca e tematiche di notevole spessore e anche, talora, di qualche interesse attuale. Questa mia rassegna, che non ha affatto pretese di completezza – e mi scuso sin da ora per le omissioni non volute – sarà condotta sia tenendo in considerazione le maggiori scansioni cronologiche interne all'età di mezzo (alto-, pieno- e basso medioevo), sia, quando sia possibile e/o opportuno, distinguendo le singole aree storico-culturali componenti la nostra regione.

A tale proposito vorrei subito precisare che entro queste coordinate cronospaziali i contributi qui considerati espressamente non hanno fatto registrare una collocazione equilibrata: quasi nulla risulta pubblicato sull'alto medioevo, ben poco sui secoli centrali, molto invece per

il tardo medioevo (in particolare per il XIV e XV secolo¹⁵); scarsi anche gli studi impostati su una più ampia diacronia, comprensiva dell'intera età di mezzo, se non addirittura anche di altre età. È una tendenza, questa, già riscontrabile in precedenza e probabilmente destinata a permanere nei nostri studi anche in futuro¹⁶. Per ciò che concerne le aree storico-culturali in cui è articolata la Romagna restano presenti – e per motivi in parte analoghi – gli squilibri già avvertiti in precedenza¹⁷. Anche nell'ultimo ventennio, infatti, a conferma di una linea di tendenza già manifestatasi prima, si è dedicata ripetutamente una particolare attenzione alla parte sudorientale della regione: alle città di Cesena e Rimini e ai rispettivi territori; una attenzione distinta, ma anche tale da accomunare i due maggiori insediamenti urbani e i loro distretti e contadi sotto il dominio politico e l'influenza culturale dei Malatesti; l'area malatestiana, dunque, oltretutto privilegiata dalla partecipazione vivace e operosa dei soci e degli studiosi ivi residenti e più strettamente legati alla nostra sede sociale¹⁸. Ma va pure detto che anche altre aree sono state intensamente frequentate in questo periodo: come la ravennate-cerviese¹⁹ e quella della cosiddetta 'Romagna estense'²⁰, per non dire di altro. Anche in questo caso, la dimostrazione di quanto vi sto dicendo sta nelle cifre: sugli oltre 90 contributi

¹⁵ L'articolazione dei temi trattati sotto il profilo crono-spaziale è risultata al confronto più equilibrata nei primi volumi degli SR.

¹⁶ Tale tendenza non può però sempre essere valutata in senso limitativo, dato il prevalente carattere particolare e analitico delle indagini svolte spesso su specifica, originale e inedita documentazione archivistica e bibliografia, e ospitate negli SR.

¹⁷ La segnalata prevalenza di saggi dedicati al basso medioevo ha contribuito ad accentuare una considerazione distinta delle aree di dominio comunale e signorile delle principali città romagnole e dei territori subregionali contesi poi alla sovranità pontificia dalla mire egemoniche delle vicine città dominanti (la Romagna toscana sotto Firenze, la Romagna estense sotto Ferrara e la Romagna veneziana sotto la Serenissima).

¹⁸ Si vedano al riguardo soprattutto i volumi SR 30 (1979), 34 (1983), 36 (1985), 39 (1988), 40 (1989), 42 (1991), 45 (1994), 46 (1995), 47 (1996), dedicati in prevalenza rispettivamente a Cesena, Sant'Arcangelo di Romagna, Cesenatico, Rimini, Cesena, Riccione, Cattolica, San Marino e Bertinoro.

¹⁹ Cfr. in proposito i volumi degli SR 31 (1980), 37 (1986), 44 (1993) dedicati rispettivamente soprattutto a Ravenna, Cervia e ancora Ravenna.

²⁰ In merito di particolare interesse sono i volumi degli SR 33 (1982) e 35 (1984) con contributi riguardanti espressamente Conselice, Fusignano e Lugo.

medievistici già ricordati ben 40 e più riguardano l'area malatestiana e gravitano prevalentemente, com'è del resto ovvio, sul tardo medioevo; 15 riguardano la ravennate per lo più in riferimento al suo patrimonio artistico-monumentale altomedievale; circa 7 l'area centrale della 'Romagna estense', con la frequentazione di una tematica assai varia.

Prudenza ha richiesto, per evitare dispersioni e lungaggini in questa mia rassegna, che io individuassi preventivamente qualche essenziale e frequentato nucleo d'interessi; cosa che ho potuto fare non senza qualche difficoltà, per il carattere non di rado polivalente, se non addirittura interdisciplinare, di non pochi contributi. Ne ho individuati sette, ma dovrò limitarmi ad illustrarne a voi solo tre, quelli, cioè, particolarmente, frequentati dagli studiosi; essi riguardano: 1) la ricerca, la raccolta, l'edizione e l'utilizzo delle fonti, intese nelle loro varie tipologie; 2) lo studio delle città, delle campagne e dei rispettivi rapporti, vale a dire la ricostruzione delle vicende e delle strutture del popolamento, degli insediamenti urbani e rurali, del territorio, della viabilità, con tutte le indagini connessi di carattere demografico, edilizio, urbanistico, topografico, toponomastico e così via; 3) le ricerche di carattere non solo istituzionale sulle signorie ecclesiastiche e laiche, feudali e non, sui comuni urbani e rurali e soprattutto sulle signorie cittadine, anche nei loro rapporti col mondo esterno. Per tutte queste tematiche, e pure per quelle di cui ora non potrò trattare espressamente²¹, vale quanto ho già segnalato prima forse troppo rapidamente, e cioè che non è possibile isolare la produzione scientifica della nostra Società dal contesto delle indagini, dei risultati e delle iniziative editoriali assunte parallelamente da altri Enti (Università, Istituti storici nazionali e provinciali, comuni, Regione, *etc.*), coi quali oltretutto noi siamo stati talora in rapporti di collaborazione, magari coll'indispensabile presenza operativa degli stessi ricercatori e studiosi, nell'avvicinarsi in più sedi a realizzare comuni progetti scientifico-didattico-divulgativi.

²¹ Le tematiche prese in considerazione in questa rassegna, perché scarsamente frequentate dalle pubblicazioni degli SR, riguardavano: vita, fenomeni e strutture economico-sociali; istituzioni scolastiche e attività culturali, vita religiosa ed istituzioni ecclesiastiche, con riguardo anche alle confessioni minoritarie; saggi impostati nella forma di rassegna storiografica. Nel computo complessivo dei contributi medievistici si sono tenuti pure in considerazione, per la loro particolare pertinenza, quelli dedicati anche a problemi di storia naturale e di storia dell'arte.

3. Il discorso sulle fonti – il primo punto da me indicato – non può non avere per più motivi una sua collocazione di carattere introduttivo. È un discorso che si presenta complesso, anche per il numero elevato e la varietà degli apporti che sono stati dati soprattutto all'interno della nostra Società: esse sono state considerate essenzialmente ora come oggetto, ora come strumento di nuove conoscenze storiche, ma anche al tempo stesso per entrambe le finalità. Particolare attenzione è stata dedicata alle fonti archivistiche ravennati, soprattutto a quelle pergamenacee e notarili altomedievali dell'Archivio storico arcivescovile di Ravenna, sulle quali hanno fatto ripetute e approfondite indagini, con accurate edizioni, Giuseppe Rabotti e il compianto Currado Curradi, a partire almeno dagli anni ottanta: quest'ultimo in particolare per lo studio delle pievi del territorio riminese nel x sec.²² Va detto, in proposito, per riprendere le considerazioni fatte poco fa, che tale operosità è scaturita dal lavoro assai impegnativo di riedizione presso l'Istituto storico italiano per il Medio Evo di Roma nel 1985 del cosiddetto *Codice Bavaro*, un antico cartulario di atti in gran parte enfiteutici e livellari rogati presso la cancelleria arcivescovile dal VII al X secolo e riguardanti i territori della Pentapoli; iniziativa editoriale che fu presa da chi vi parla, assieme alla pubblicazione di una serie di studi su questa eccezionale fonte conservata in fogli papiracei presso la Biblioteca civica di Monaco di Baviera, ma che è stata realizzata da Giuseppe Rabotti colla stretta collaborazione di Curradi. Ne è sortito per noi un grande impulso per la conoscenza della Romagna sudorientale nell'alto medioevo, anche nei suoi rapporti col vicino mondo marchigiano²³. Altro avvenimento di primario rilievo che ha fatto registrare l'iniziativa editoriale della nostra Società,

²² La collaborazione agli SR sulle tematiche plebane è scaturita dalla seguente opera: C. CURRADI, *Pievi del territorio riminese nei documenti fino al Mille. Il significato cristiano del termine 'plebs', premessa di Mario Maggotti*, Rimini 1984; preceduta solo dal seguente saggio preparatorio: ID., *Pievi del territorio riminese nelle carte ravennati (sec. VIII-X)*, SR, 31 (1980), pp. 327-358.

²³ *Breviarium Ecclesiae Ravennatis (Codice Bavaro) secoli VIII-X*, a cura di G. RABOTTI, Appendici documentarie a cura di C. CURRADI – G. RABOTTI – A. VASINA, Roma 1985 (Istituto storico italiano per il Medio Evo. Fonti per la storia d'Italia, n. 110); *Ricerche e studi sul «Breviarium Ecclesiae Ravennatis» (Codice Bavaro)*, di A. VASINA – S. LAZARD – G. GORINI – A. CARILE – V. FUMAGALLI – P. GALETTI – G. PASQUALI – M. MONTANARI – B. ANDREOLLI – T. BACCHI, Roma 1985 (Istituto storico italiano per il Medio Evo. Studi storici, fasc. 148-149).

col concorso dell'Università di Bologna, è stata la riedizione sempre a metà degli anni ottanta (dopo le imprese di Marco Fantuzzi e di Agostino Theiner del secolo scorso) della ben nota *Descriptio Romandiole* voluta dal cardinale legato Anglico nel 1371, a cura di Leardo Mascanzoni, cui si deve anche un ampio studio introduttivo, che ne illustra il carattere essenzialmente fiscale, e preziose ricerche di topografia, di toponomastica e di cartografia geostorica, che finalmente hanno permesso una corretta fruizione di questa fondamentale fonte seriale²⁴; seriale, faccio notare, come il *Codice Bavaro*, ribattezzato dall'ultimo editore col titolo di *Breviarium ecclesiae Ravennatis*.

Anche le ricerche, non numerose, sulle fonti normative e cronistiche romagnole hanno avuto quasi sempre un qualche riferimento ad iniziative assunte a livello regionale, cioè emiliano e romagnolo, dal Dipartimento di paleografia e medievistica dell'Università di Bologna nel primo caso con l'edizione recentissima, in tre volumi, di un *Repertorio degli Statuti comunali*²⁵; tale rapporto non si è avuto a proposito dello studio di Giovanna Degli Angeli e di Giuseppe Bertizzolo sugli statuti comunali di Cesenatico²⁶; ma è invece da segnalare per le ricerche svolte da Giuseppe Rabotti sugli statuti di Scorticata²⁷. Nel secondo caso analoghi rapporti possono essere registrati con il *Repertorio della cronachistica emiliano-romagnola* da me curato presso l'Istituto storico italiano per il Medio Evo²⁸, non tanto a proposito del contributo di Pier

²⁴ L. MASCANZONI, *La « Descriptio Romandiole » del card. Anglic. Introduzione e testi*, Bologna [1985] (Società di Studi Romagnoli. Saggi e repertori, 18). Questa edizione, nella quale si trovano corretti non pochi dati numerici erroneamente pubblicati in precedenza, è stata poi largamente utilizzata dagli studiosi e ha sollevato un ampio dibattito sia all'interno che fuori della nostra Società.

²⁵ *Repertorio degli statuti comunali emiliani e romagnoli (secc. XII-XV)*, a cura di A. VASINA, Roma 1997-1999 (Istituto storico italiano per il Medio Evo. Fonti per la storia dell'Italia medievale, *Subsidia*, 6*-6***).

²⁶ G. DEGLI ANGELI, *Porto Cesenatico. Note storiche e statuti del XVI secolo*, SR, 30 (1979), pp. 423-436; G. BERTIZZOLO, *Gli statuti di Porto Cesenatico: la fiera, l'esercizio della mercatura*, in *Adriatico. Gentì e civiltà*, Cesena 1996 (Società di Studi Romagnoli. Saggi e repertori, 23), pp. 451-473.

²⁷ G. RABOTTI, *Per la storia degli statuti di Scorticata*, SR, 42 (1991), pp. 435-445.

²⁸ *Repertorio della cronachistica emiliano-romagnola (secc. IX-XV)*, a cura di B. ANDREOLLI - D. GATTI - R. GRECI - G. ORTALLI - L. PAOLINI - G. PASQUALI - A.I. PINI - P. ROSSI - A. VASINA - G. ZANELLA, con introduzione di A. VASINA (Istituto storico italiano per il Medio Evo. Nuovi studi storici, 11).

Giovanni Fabbri sul cronista cesenate Fantaguzzi²⁹, quanto, invece, in riferimento al saggio che Gherardo Ortalli ci ha offerto sull'annalistica forlivese e in particolare sulla figura di Paolo Guarini³⁰. Un breve cenno, ancora, per concludere la mia esposizione sulle fonti, ai non pochi scritti dedicati, spesso nell'ambito dell'illustrazione di singoli monumenti d'arte, alle fonti archeologiche, iconografiche e museali: tali interessi, verificabili particolarmente in ambito tardoantico e alto-medievale ravennate, sono stati espressi da Maria Grazia Maioli³¹, Eugenio Russo³², Paola Novara³³, Giovanni Montanari³⁴.

4. Il nucleo tematico più frequentato risulta essere il secondo, dedicato, come già detto, a città e campagne e ai rispettivi rapporti, insediativi e territoriali. Anche in tale caso non riusciremmo ad intendere appieno la particolare fortuna di questo ampio e sempre attuale settore di ricerca se non contestualizzassimo la produzione degli 'Studi Romagnoli' con importanti attività ed iniziative che sono venute realizzandosi contemporaneamente, proprio dai primi anni ottanta fino ai nostri giorni, con una più o meno dichiarata convergenza di intenti: intendo riferirmi da un lato alle ricerche e pubblicazioni curate dalla sezione « Società, economia, territorio » da me coordinata nell'ambito del Dipartimento poco fa ricordato dell'Università di Bologna³⁵; dal-

²⁹ P.G. FABBRI, *Sopra alcune fonti di Cesena nella prima età malatestiana*, SR, 44 (1993), pp. 587-597.

³⁰ G. ORTALLI, *Note al 'corpus' cronachistico della Raccolta Piancastelli*, SR, 45 (1994), pp. 375-387.

³¹ M.G. MAIOLI, *Puntualizzazione sull'abitabilità del territorio di Santarcangelo di Romagna in epoca altomedioevale*, SR, 34 (1983), pp. 147-161.

³² E. RUSSO, *La pieve di S. Michele Arcangelo a Santarcangelo di Romagna*, SR, 34 (1983), pp. 163-203; ID., *Nuovi dati per la conoscenza delle volte in tubi fittili dallo scavo della chiesa di S. Agata di Ravenna*, SR, 44 (1993), pp. 139-175.

³³ P. NOVARA, *Note sulla documentazione pertinente il complesso di S. Adalberto in Perea*, SR, 41 (1990), pp. 309-327; EAD., *Elementi scultorei poco noti nella basilica di S. Apollinare Nuovo in Ravenna*, SR, 42 (1991), pp. 417-433.

³⁴ G. MONTANARI, *Iconologia del ciclo musivo del ravennate « Triclinium Neonianum »*, SR, 44 (1993), pp. 207-244.

³⁵ Facendo seguito a quanto già precisato in precedenza, nell'ambito della sezione di ricerca 'Società, economia, territorio' del Dipartimento di paleografia e medievistica dell'Ateneo bolognese sono state attivate e pubblicate due serie di 'quaderni': la prima, costituita di sei numeri ed edita dal 1899 al 1993, è dedicata a 'Insediamenti territorii e società nell'Italia medievale. Ricerche e studi'; riguardano espressamente l'area romagnola i

l'altro e soprattutto alle serie di pubblicazioni di storia delle nostre città e dei rispettivi territori: da Cesena a Imola, a Forlì, a Ravenna per giungere a Bagnacavallo, a Lugo e, da ultimo, a Cervia, per non parlare d'altro³⁶. Qui la ristampa delle suaccennate fonti seriali ha giocato una parte determinante, se è vero, come mi sembra indubitabile, che le numerose ricerche del Curradi sugli insediamenti plebani altomedievali discendono quasi tutte dalla riedizione del *Codice Bavaro*³⁷, e quelle dedicate soprattutto dal Mascanzoni a Marradi, Sant'Arcangelo di Romagna, Imola, Lugo e alla Romagna estense nel tardo medioevo derivano dall'esperienza editoriale fatta dallo stesso sulla *Descriptio Romandiole*³⁸.

Ma sempre in tale ambito d'interessi, di cui si è dissodato capillarmente e intensamente il territorio regionale, vorrei ancora ricordare i

quaderni 1, 3-4 e 6 curati rispettivamente per i centri plebani da M.P. TORRICELLI, per l'archeologia e l'insediamento rurale medievale in Emilia Romagna da S. GELICHI e per i pievati della pianura faentina-imolese fino al duecento da G. PASQUALI. Una seconda serie di 'quaderni', costituita di sette numeri editi dal 1991 al 1998, è intitolata 'Fonti e saggi di storia regionale' ed è stata prevalentemente dedicata ad ospitare fonti normative, a supporto del già menzionato *Repertorio degli statuti comunali* ..., come da nota 25; di tale serie interessano il mondo medievale romagnolo i quaderni 2 e 6 rispettivamente curati per l'edizione dei Bandi cesenati del XV secolo da C. RIVA e per la pubblicazione dei rubricari degli statuti trecenteschi-potentani di Ravenna da U. ZACCARINI e di quelli riminesi-malatestiani da G. RABOTTI.

³⁶ Per quasi tutte queste storie urbane, ad eccezione della sola Imola, lo scrivente è stato coordinatore e curatore delle sezioni o dei volumi dedicati al medioevo. Per Cesena cfr.: *Storia di Cesena*, II. *Il Medioevo 1 (secoli VI-XII)*, Cassa di Risparmio di Cesena, Rimini 1983; 2 (*secoli XII-XI*), Rimini 1985. Per Imola si vedano: *Medioevo imolese*, a cura del Comune di Imola, Imola 1982, e, da ultimo, *La storia di Imola dai primi insediamenti all'ancien régime*, a cura di M. MONTANARI, Imola 2000; la parte medievale alle pp. 107-286. Per Forlì si veda: *Storia di Forlì*, II. *Il Medioevo*, Cassa dei Risparmi di Forlì, Bologna 1990. Per Ravenna: *Storia di Ravenna*, III. *Dal Mille alla fine della signoria polentana*, Comune di Ravenna, Venezia 1993. Per Bagnacavallo cfr.: *Storia di Bagnacavallo*, I, Comune di Bagnacavallo, Bologna 1994; la parte medievale alle pp. 145-235. Per Lugo: *Storia di Lugo*, I. *Dalla preistoria all'età moderna*, Fondazione e Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo, Forlì 1995; la parte medievale alle pp. 123-264. Infine, per Cervia, si veda: *Storia di Cervia*, II. *Il Medio Evo*, Comune di Cervia, Rimini 1998.

³⁷ Rinvio alla nota 23, cfr. anche: C. CURRADI, *Pievi del territorio riminese nelle carte ravennati (secc. VIII-X)*, SR, 31 (1980), pp. 327-358; ID., 'Codice Bavaro' e pergamene ravennati sul Riminese, SR, 34 (1983), pp. 205-230; ID., *Annotazioni sul 'territorio Faventino acto Corneliense'*, SR, 38 (1987), pp. 15-42.

³⁸ L. MASCANZONI, *Marradi e l'alta valle del Lamone nella 'Descriptio Romandiole'*, SR, 32 (1981), pp. 53-75; ID., *Il territorio della Romagna Estense e la 'Descriptio Romandiole'*, SR, 33 (1982), pp. 29-52; ID., *Il vicariato di Santarcangelo di Romagna (secc. XII-XI)*, SR, 34 (1983), pp. 231-242; ID., *Un centro emergente della Romagna: Lugo nei secoli XIII e XIV*, SR, 35 (1984), pp. 3-26.

contributi di Oreste Delucca sul riminese tardomedievale³⁹ e quelli di carattere prevalentemente archeologico destinati ad illustrare risultanze di scavi nell'area della Romagna estense da parte di Norino Cani⁴⁰. Un ultimo richiamo in proposito mi sembra opportuno fare ai lavori assai impegnati e ricchi, destinati ad illustrare gli insediamenti monastici e la viabilità di estese fasce collinari della Romagna toscana, rispettivamente da Benito Catani⁴¹ e Paolo Pirillo⁴².

5. Molta materia e numerosi spunti di riflessione critica resterebbero ora per trattare del terzo nucleo d'interesse, quello, appunto, che ho inteso definire in riferimento alle istituzioni, ai centri di potere ecclesiastici e laici, alle dinastie e ai ceti dominanti, fra privato e pubblico, quando poco fa ho accennato alle signorie rurali e territoriali, ai comuni e alle signorie cittadine. Le linee di tendenza dell'attività e produzione societaria dei decenni precedenti hanno trovato conferma nell'ultimo ventennio: trascurate, come già si lamentava, le signorie rurali, rappresentate ora solo dagli studi di Tersilio Leggio e Mauro Banzola sulle vicende dinastiche dei conti di Cunio operanti nel tardo medioevo faentino⁴³, pressoché eluso un'altra volta il periodo delle autonomie comunali (secc. XII-XIII), l'attenzione degli studiosi si è distesa su una gamma assai più ampia di prima di tematiche specifiche della signorie cittadine, che sono state finalmente inquadrare in modo più sistematico e convincente nell'ambito del dominio pontificio e nella rete di relazioni esterne, ora con Milano viscontea e sforzesca, ora con Firenze premedicea e medicea, ora, infine, colla Serenissima. Nella preferenza data a questi temi, problemi e periodi (dal tardo duecento

³⁹ O. DELUCCA, *Idronimi ricionesi*, SR, 42 (1991), pp. 165-171; ID., *Osterie quattrocentesche della Cattolica*, SR, 45 (1994), pp. 35-71.

⁴⁰ N. CANI, *Recenti rinvenimenti archeologici nei territori di Bagnara, Lugo e Fusignara*, SR, 33 (1982), pp. 21-28; ID., *Una considerazione sulle origini di Massalombarda*, SR, 40 (1989), pp. 419-424.

⁴¹ B. CATANI, *L'insediamento monastico ed eremitico nell'Appennino faentino durante il Medioevo*, SR 44 (1993), pp. 491-538.

⁴² P. PIRILLO, « *Il paesaggio dell'Alpe* ». *Per una storia della viabilità medievale fra la Romagna ed il territorio fiorentino*, SR (1993), pp. 539-570.

⁴³ T. LEGGIO, *I conti di Cunio e la Sabina: un problema tra storiografia e storia*, SR, 41 (1990), pp. 349-378; M. BANZOLA, *I conti di Cunio fra Romagna e Sabina. Un approccio prosopografico*, *ibid.*, pp. 379-414.

agli inizi del cinquecento) hanno indubbiamente influito non solo la maggiore e più varia disponibilità di testimonianze, oltretutto più facilmente fruibili di quelle più antiche, ma pure la suggestione di rintracciarvi una prospettiva verso l'età moderna e soprattutto il tentativo di individuare la costruzione, per la verità mai pienamente realizzato, almeno in Romagna, di uno stato regionale.

Come già si è avvertito in precedenza, gran parte dell'attenzione dei nostri studiosi si è concentrata sull'area riminese e cesenate, vale a dire, nel caso specifico, sull'area malatestiana fra trecento e quattrocento. E anche qui, a mettere a fuoco questi ampi e vari interessi e a mantenere sempre viva l'attenzione hanno giocato iniziative e pubblicazioni, come, ad esempio, quelle del Centro Studi malatestiani, operante da Rimini per un vasto raggio in questi ultimi anni⁴⁴. Non potrò dilungarmi più di tanto nell'illustrazione di questo settore, anche perché esso sarà oggetto in questa stessa sede di specifiche relazioni di Pier Giovanni Fabbri e di Giordano Conti⁴⁵; mi limiterò solo a ricordare, fra le iniziative meglio riuscite per omogeneità programmatica, i contributi offerti al convegno di Riccione sui rapporti fra Malatesti e Agolanti da Currado Curradi, Luigi Vendramin, Angelo Turchini e Rosita Copioli⁴⁶; sulle relazioni fra i signori di Rimini e San Marino e il Montefeltro, gli studi di Cristoforo Buscarini⁴⁷; e in ambito cesenate

⁴⁴ Di una ventina di volumi sulla « Signorie dei Malatesti » programmati dal Centro di Studi Malatestiani e curati dall'editore B. Ghigi di Rimini, con la consulenza di un Comitato scientifico, me sono usciti a procedere dal 1998 quasi una decina, con una serie di medaglioni biografici, per lo più ampiamente documentati su fonti in parte inedite, che procedono da Malatesta il Vecchio da Verucchio fino a Sigismondo Pandolfo. L'area malatestiana, studiata soprattutto sotto il profilo storico-letterario e artistico e nei suoi aspetti di storia della cultura materiale, ha trovato pure numerosi e attivi cultori e collaboratori attorno al periodico « Romagna arte e storia », diretto da P.G. PASINI, con sede a Rimini, a procedere dall'anno 1981.

⁴⁵ Se ne vedano i testi editi in questo stesso volume.

⁴⁶ C. CURRADI, *Ricerca sui rapporti fra Malatesti e Agolanti nel secolo XIII*, SR, 42 (1991), pp. 155-164; L. VENDRAMIN, *Per una storia della nobile famiglia riminese degli Agolanti e del loro « castello » di Riccione*, *ibid.*, pp. 173-192; A. TURCHINI, *Sigismondo Pandolfo Malatesta e il controllo del territorio: a proposito di Pierantonio Agolanti e dei beni in Arzone (1456-1460)*, *ibid.*, pp. 193-236; R. COPIOLI, *Gli Agolanti e i Malatesti, e la tomba bianca di Riccione. Orgogli fiorentini nelle sabbie della Romagna*, *ibid.*, pp. 237-288.

⁴⁷ C. BUSCARINI, *Dalle carte sammarinesi: Rimini e Urbino tra Malatesti e Montefeltro (1469-1482)*, SR, 42 (1991), pp. 471-501; ID., *Marino Calcigni, 'legum doctor'. Un sammarinese fra Malatesti e Montefeltro (1427-1464)*, SR, 45 (1994), pp. 197-232.

l'assidua e qualificata collaborazione di Claudio Riva⁴⁸, Giordano Conti⁴⁹ e Pier Giovanni Fabbri⁵⁰.

Oltre ai tre nuclei tematici che ho illustrato, ne avevo individuati altri di indubbia rilevanza, ma di assai minore consistenza quanto a studi editi⁵¹; ma purtroppo il tempo stringe e non mi resta più neppure la possibilità di accennarne.

6. In conclusione si può dire che la produzione storico-medievistica ha fatto registrare nell'intero cinquantennio di attività della nostra Società non solo progressi determinanti nell'ambito della cultura storica regionale su tematiche già in precedenza praticate, ma pure contributi fondanti su nuovi settori della medievistica. All'interno, poi, di questo cinquantennio gli ultimi vent'anni si distinguono, rispetto ai decenni precedenti, per mutamenti anche notevoli di impostazioni metodologiche e critiche, pur nella costanza di alcune essenziali tematiche tradizionali, ma si è mantenuta quasi sempre intensa, con punte di particolare operosità negli anni 1983, 1990, 1991, 1993 e soprattutto 1996. Mi sembra, però, che da questa esperienza complessiva si possa trarre l'auspicio di un primo coordinamento di iniziative congressuali ed editoriali fra la nostra Società e tutti gli altri enti, asso-

⁴⁸ C. RIVA, *Due documenti relativi alla successione a Carlo Malatesta († 1429)*, SR, 30 (1979), pp. 103-125; ID., *Appendice alla riconciliazione del 1454 fra Sigismondo Pandolfo Malatesti e il fratello Malatesta Novello*, SR, 44 (1993), pp. 243-260; ID., *La contesa cesenate su Bacciolino alla fine del Trecento*, SR, 40 (1989), pp. 59-67.

⁴⁹ G. CONTI, *Gli edifici pubblici a Cesena nel Quattrocento*, SR, 30 (1979), pp. 127-154; ID., *La Rocca di Cesena al tempo di Malatesta Novello e una consulenza brunelleschiana*, SR, 32 (1981), pp. 263-278; ID., *Opere di pubblica utilità a Cesena in età malatestiana*, SR, 33 (1982), pp. 189-209; ID., *Ville fortificate dell'agro cesenate in età malatestiana*, SR, 34 (1983), pp. 459-497.

⁵⁰ P.G. FABBRI, *Amministrazione comunitativa e dominio pontificio a Cesena (1486-1488) nell'età di Innocenzo VIII*, SR, 42 (1991), pp. 503-524; ID., *Gli inizi dell'età di Malatesta Novello a Cesena*, SR, 43 (1992), pp. 281-306; ID., *Sopra alcune fonti di Cesena nella prima età malatestiana*, SR, 44 (1993), pp. 587-597; ID., *Cesena e la signoria di Malatesta Novello*, SR, 45 (1994), pp. 233-257; ID., *Bertinoro nell'età malatestiana*, SR, 47 (1996), pp. 131-138. Sempre fra quattrocento e cinquecento, ma con un respiro regionale, cui non è del tutto estranea l'area malatestiana, si sviluppa il seguente saggio di non trascurabile interesse ed importanza: ID., *Le istituzioni delle comunità romagnole fra signorie cittadine, Venezia e Roma all'inizio del cinquecento*, SR, 40 (1989), pp. 449-466.

⁵¹ Si rinvia in proposito alla nota 21.

ciazioni e centri di cultura storica interessati alla promozione di questi studi ⁵².

In prospettiva, fra gli studi che vanno segnalati per la loro importanza, vorrei limitarmi a ricordare quelli a carattere prosopografico sulla nobiltà e sugli altri ceti della società precomunale e comunale; ma soprattutto mi sembrerebbe opportuno riprendere le ricerche sulle origini e gli sviluppi della *Romandiola* medievale e delle sue principali aree componenti (in particolare quella della 'Romagna toscana') ⁵³, anche per fare più luce ad ogni livello sui precedenti anche remoti dei problemi attuali delle autonomie locali e dei presumibili assetti federativi nei più ampi ambiti interregionali, nazionali ed europei.

⁵² Nell'ampio panorama delle istituzioni e associazioni culturali romagnole, connotate da attività editoriali periodiche a preminente interesse storico, sarebbe auspicabile almeno l'avvio di forme di collaborazione coordinata e di scambio con la Deputazione di storia patria per province di Romagna (Bologna), con la Società di Studi Ravennati (Ravenna) che pubblica il semestrale « Ravenna studi e ricerche », col Centro studi sull'antica provincia ecclesiastica ravennate (Cesena), colla redazione di « Romagna arte e storia » (Rimini) e con il Centro di studi sulla « Romandiola » (Romagna estense) (Bagnacavallo).

⁵³ Dopo una serie di ricerche preparatorie e di studi particolari, è stata di recente diffusa la pubblicazione in due volumi della *Storia della Romagna toscana*, a cura dell'Accademia degli Incamminati di Modigliana (Firenze, 2001).